



Consiglio Superiore della Magistratura

Commissione Speciale Referente

per la Riforma Giudiziarie e la Amministrazione della Giustizia

GRUPPO DI LAVORO PER GLI INTERVENTI NELLE ZONE PIU' COLPITE DALLA
CRIMINALITA' ORGANIZZATA

TRASCRIZIONI DI N. 4 BOBINE RISERVATE RELATIVE AD UNA PARTE DELLE
AUDIZIONI DEI DOTTORI : SCARPINATO - ALIQUO' - INGROIA - LO FORTE



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

RISERVATA

N° 11 - SCARPINATO

ANNOTAZIONI

AUDIZIONE DOTT. SCARPINATO - PARTE FINALE

RISPOSTA: Più precisamente di alcuni fatti all'interno dell'indagine, che poteva essere a conoscenza del procuratore ma da alcuni fatti specifici dentro l'indagine di grande rilievo.

DOMANDA INCOMPRESIBILE

RISPOSTA: Io posso ritenere che Paolo Borsellino non si fidasse di Bruno Giammanco ed è questa la cosa che mi ha

DOMANDA INCOMPRESIBILE

RISPOSTA: Qua siamo nel campo delle ipotesi Paolo Borsellino era un uomo che parlava poco, cioè certe cose le diceva e ti faceva capire che non dovevi fare altre domande, te le diceva e chiudeva il discorso. E tu capivi che non era disponibile a dire altre cose. C'era un rapporto di fiducia, come a dire "tu ti fidi di me?", "si", "e allora è così", cioè "ti prego di non dire queste cose di tenerle per te".

DOMANDA: Con riferimento a questo altro profilo della amicizia tra Giammanco e D'Acquisto che anche altri colleghi hanno indicato come una delle ragioni di appannamento dell'immagine di Giammanco verso l'esterno, siccome è un problema direi che non è di oggi e neppure di ieri ma è dell'altro ieri che in qualche modo accompagna Giammanco fin da quando Giammanco è andato alla Procura. Mi interessava sapere se in qualche modo il problema voi con lui lo avevate affrontato, certo non immagino una riunione dedicata a questo momento ma prendendo spunto da quello che tu stesso hai detto prima e cioè che i in colloqui diretti difendeva questa amicizia, mi interessava sapere se, ad esempio, tu avevi in

qualche modo replicato a questo suo atteggiamento con gli argomenti che hai esposto oggi qui davanti a noi.

RISPOSTA: NO, Io ricordo che quando si trattò della sua nomina a procuratore della Repubblica di Palermo qualcuno, non ricordo, accennò a questo problema e lui non so se per caso mi citò alcuni atti giudiziari, insomma mi disse che Mario D'Acquisto era stato attaccato ingiustamente e che si trattava di una ottima persona e che comunque i suoi rapporti ... ed ora particolarmente, io mi son reso conto che per lui era un rapporto di amicizia importante e sul momento il trasporto emotivo era tale che mi sono limitato a sentire facendo capire che io gli credevo insomma, che era così, però era un fatto troppo delicato insomma rappresentarlo perchè coinvolgeva il suo modo di essere, osservazioni come quelle che io sto facendo, posso raccontare un'altro fatto, quando ci fu l'omicidio di Lima eravamo riuniti nella sua stanza, arrivati ad un certo punto, lui si alzò e disse: "Devo andare" e gli abbiamo chiesto: "Dove deve andare?" e disse: "Ai funerali", allora gli abbiamo detto: "Ma come ai funerali?, e assolutamente sconveniente che tu vada ai funerali di Lima", perchè al di là di quello che l'uomo comune della strada potrebbe pensare di Lima ma noi sostituti procuratori e procuratore della Repubblica avevamo una serie di elementi di dichiarazione di pentiti tali da accertamento, trarre motivi di riflessione e allora io penso che se Giammanco quel giorno avesse partecipato ai funerali di Lima questa cosa gli si sarebbe ritorta contro ancora una volta, sarebbe stato lapidato, cioè sarebbe stato come a dire una legittimazione della Procura della Repubblica non è andato a quei funerali, non c'è stato bisogno lui non c'è andato.

Ecco è anche una forma di ingenuità da questo punto di vista, non percepire, non rendersi conto.

DOMANDA: Il procuratore Giammanco ha detto di una sapiente regia a proposito di queste vicende, cioè attacco proditorio da parte dei sostituti, sapiente regia non sò a chi si riferisse perchè non ce l'ha spiega-

ta, poi ha anche detto "sapiente regia che aveva delle sponde interne" per la verità, l'interpretazione autentica poi di Giammanco la farà Giammanco.

Attacco probatorio, sapiente regia, poi ha ripetuto più di una volta che il documento è stato redatto da te, poi ha parlato di Orlando, ha parlato di Galasso, di Ayala ecco allora io molto brutalmente tu fai parte di questa sapiente regia? Io lo dico chiaramente, siccome questo sono cose che formeranno oggetto di discorsi anche all'interno del Consiglio allora è meglio che vengono fuori belle chiare queste cose.

RISPOSTA: Ci sono esperienze che bisogna vivere in prima persona per capirle, non basta leggersi i libri di una intera biblioteca per penetrarle, bisognava esserci, bisognava essere lì, sul luogo della strage poche ore dopo e bisognava essere lì tre quattro ore dopo alla Procura della Repubblica quando eravamo ancora sotto shok ed è sorta questa idea. Tre, quattro ore dopo la frase è stata "Non ci sono più le condizioni per esercitare la giurisdizione penale a Palermo" una frase che conteneva in se tutti quei problemi sulla sicurezza che abbiamo detto, questa è la prima tranche, nasce così.

La sapiente regia è la sapiente regia dei tragici fatti di Palermo che ti scuotono, che ti fanno capire lucidamente che c'è una strage annunciata, tra un mese, tra due mesi, e che non fai qualche cosa ora e subito qualche altro cadrà e cadrà gratuitamente e cadrà in condizioni di sicurezza tali per cui quella strage diventa un gioco da bambini e che ha il dovere morale nei confronti di Paolo, nei confronti di Giovanni di far sì che altri non muoiano come sono morti loro perché c'è uno Stato assente, questa è la sapiente regia.

E poi c'è una seconda tranche che nasce, ripeto, da quella convocazione di assemblea, in cui ci si chiede una solidarietà, questa solidarietà non viene data, tutti i giornali parlano di spaccatura dentro la procura; nasce dal fatto che muore Paolo Borsellino e quindi questo elemento, questo referente importante di mediazione di contenimento vien meno, ecco come matura tutto, io capisco dal punto di vista perso-

nale e umano Giammanco, questo sentirsi tradito in qualche modo, da un punto di vista umano lui si sente tradito perchè tra noi ci sono sempre stati ottimi rapporti, non abbiamo mai avuto motivi di conflitto e quindi in un ottica personale mi chiede "ma perchè mi fai questo?", ma perchè io ti faccio questo da un punto di vista umano, personale? Quando io ho consegnato questa lettera sono andato a casa di Piero Giammanco, stavo male, lui stava male e stavamo male tutti, ma veramente stavamo male, avevamo le lacrime agli occhi, perchè è un problema più grande di noi, più grande di Piero Giammanco, è un problema di vita e di morte, è un problema di esercizio della giurisdizione penale a Palermo. Non si può stare in una Procura di Palermo dove la morte è dietro l'angolo, dove ci sono problemi di inquinamento esterno, nella Polizia, nei servizi di intercettazioni, dove ci sono avvocati che sono portatori di organi di morte, questo lo dico perchè ho fatto un ordine di cattura e sto facendo un processo di questo genere con rinvio a giudizio, se non c'è una assoluta unità e compattezza in una situazione come quella che vi ho descritto, con Paolo che faceva quelle indagini così ... come si fa? Come si fa ad andare avanti? E' una esigenza di chiarezza decidete come volete decidere ma il problema non è la vita o la vicenda personale del dott. Paolo Giammanco, del dott. Roberto Scarpinato, di chiunque noi. Il problema è primo: cercare di fare il possibile perchè i magistrati cadano uno dopo l'altro come birilli nei prossimi mesi, perchè la strategia di Cosa Nostra è uccidere i magistrati per uccidere la giurisdizione, ripeto "siete 36, vi facciamo fuori uno dietro l'altro, tu cominci dalle indagini ti uccidiamo, chi prende il tuo posto verrà ucciso" e così via, con un costo zero e con una facilità esecutiva estrema e con omicidi che non sono eventi inevitabili, del fato, ma che sono facilitati, agevolati da una assenza totale dello Stato nell'organizzare il sistema di sicurezza e poi una situazione della Procura di Palermo che io credo e noi credevamo consentiva, esigeva chiarezza. E' un'atteggiamento di lealtà istituzionale, c'è questa situazione, non riusciamo a riassorbire all'interno di una fisiologica dialettica queste contrapposizioni di opinioni nell'interesse di tutti cerchiamo se c'è una soluzione, attualmente questa soluzione non c'è, c'è bisogno di un intervento di chi? del

Consiglio Superiore della Magistratura, in quella lettera ci sono mi sembra espressioni contenute, non si fa riferimento a nessun fatto specifico, perchè fatti specifici si dicono qua e qua io credo debbano restare, nessuno di noi ha fatto dichiarazioni prima e dopo su quello che diremo qua perchè son fatti gravi e rilevanti e io spero di non dover leggere domani sui giornali quello che ho detto qui, perchè sarebbe grave e certamente non verrebbe da me, c'è da parte mia l'esigenza di fare il magistrato serenamente, io sono andato a Palermo per libera scelta, voglio occuparmi di processi contro la Mafia, non voglio spendere il 70, 80% delle mie energie a cercare di sanare conflitti, di mediare, a vivere dentro di me questi drammi interiori, voglio dedicare tutte le mie energie all'unico scopo che è degno cioè di combattere cosa nostra con tutti gli strumenti che abbiamo.

DOMANDA: Il procuratore Giammanco ad una mia domanda, io gli ho chiesto: "Ma vi è stato un documento in cui in qualche modo vi è una sfiducia nei suoi confronti, vi è stato un documento invece di solidarietà, di fiducia nei suoi confronti?" Lui mi ha risposto: "Se io ricordavo di quella terminologia usata a suo tempo di maggioranza silenziosa" ed allora io vorrei chiederti se vi è una maggioranza silenziosa di magistrati, di sostituti della procura che in effetti hanno non manifestato, ma comunque hanno fiducia nel procuratore Giammanco.

RISPOSTA: Vorrei dire che il problema si pone all'interno della Procura distrettuale, è lì che le divergenze, le impostazioni strategiche diverse si manifestano, non nella gestione la ragione d'essere della Procura della Repubblica di Palermo, quella che la fa unica in tutta Italia è questa concentrazione di processi in materia di Mafia che assorbono la maggior parte delle sue energie ed è lì che ci sono i contrasti perchè per il resto Piero Giammanco è uno straordinario organizzatore, grande manager dell'organizzazione e quindi al di fuori della Procura distrettuale e per quanto riguarda gli altri colleghi che tra l'altro sono arrivati, son giovani, motivi sostanziali di contrasto

io non credo che ce ne siano, non si tratta di una sfiducia nell'uomo si tratta della ... questa serie di fatti che vi ho raccontati fanno sì che purtroppo Giammanco nella città di Palermo, quella città che chiede alla Procura il massimo di credibilità ha perso questa credibilità e che Piero Giammanco all'interno della Procura distrettuale che è composta da 16 magistrati non riesce a svolgere purtroppo quella funzione di sintesi felice di diverse strategie, di diversi modi di vedere che in questo momento è necessario. Non è probabilmente colpa di nessuno ma questa è la situazione.

DOMANDA: Come giustamente mi faceva notare il collega Patrono questo fatto che abbiamo appreso solamente da te, e cioè che Borsellino riteneva che alcuni fatti inseriti in un determinato procedimento dovessero essere tenuti nascosti al Procuratore della Repubblica è un fatto che, credo che tutti siano d'accordo, di inaudita gravità, perché un procuratore aggiunto e un procuratore della Repubblica, precedenti alla morte di Borsellino e quindi a tutte quelle manifestazioni che vi sono state dopo e che hanno fatto poi esplodere la situazione. Ora se in qualche modo, anche conservando il segreto, ci vuoi far capire quei fatti cosa riguardavano in qualche modo, in modo che

RISPOSTA: Mi dispiace, non posso farlo, non posso farlo perché si tratta di indagini in corso. Ancora in corso. Mi assumo la responsabilità. Non è possibile.

DOMANDA: Scusa, forse questo lo puoi dire, Borsellino ti parlò di queste cose perché in qualche maniera era interessato anche processualmente fra le indagini o solo sul piano personale ...

RISPOSTA: C'era un profilo che mi poteva interessare perché riguardava indagini che io avevo fatto, in corso c'era una interferenza, dicevo

privatamente di conoscenza di questi fatti passa attraverso il sostituto INGROIA è lui che mi dice "succede questo, Paolo mi ha detto di non dirlo assolutamente a nessuno, io però di te mi fido, te lo dico" e poi in un secondo momento me lo dice anche lui, me lo dice in modo più generico e io avverto questo clima e lì entro in crisi.

DOMANDA: Volevo chiedere due cose, una per la verità l'avevo già sentita qui, è abbastanza impressionante ma vorrei capire, anche un'altro collega ha sostanzialmente detto che si aspetta un'altro attentato tra fine Agosto e inizio Settembre, vorrei capire se è una tragica previsione del tutto induttiva e se ha qualcosa di più concreto.

RISPOSTA: Dicevo che si tratta di diagnosi che si fondano su una valutazione complessa di una serie di elementi sull'esperienza di processi precedenti, su quello che sta avvenendo all'interno di Cosa Nostra in questo momento e che trova l'adesione, cioè non ci sono voci dissenzianti in quanto a questo, è come si trattasse di enfaticizzazione del momento, abbiamo la sensazione che si sia innescata una strategia della tensione, ci sono fatti, ci sono elementi che io non posso riferire

DOMANDA: Quindi ci sono elementi concreti?

RISPOSTA: Ci sono elementi concreti, se intendiamo per concretezza un pentito che ha detto "succederà questo", No. Se però diciamo che magistrati esperti che si occupano di questi processi e che cercano di ricomporre un mosaico arrivano in più d'uno a fare questa diagnosi noi speriamo di essere smentiti dalla realtà, speriamo di avere sbagliato completamente questa diagnosi, speriamo che non succeda niente, ma temiamo che nei prossimi mesi a Palermo accadrà qualche cosa di terribile, io spero di sbagliarmi, ma credo che accadrà qualcosa di terribile.

DOMANDA: Puoi dire i nomi di questi tuoi colleghi esperti che azzardano questa previsione?

RISPOSTA: E' da parte di tutti quelli della Procura distrettuale, credo che sia quasi unanime.

DOMANDA: No tu hai detto alcuni magistrati particolarmente esperti.

RISPOSTA: Si, i vecchi della procura distrettuale, non i nuovi.

DOMANDA: Appunto, per potere poi porre la domanda a questi, ci possono dire qualcosa di più specifico.

RISPOSTA: Qualcosa di più specifico dobbiamo entrare dentro le indagini, all'interno di Cosa Nostra sta accadendo questo, in base a questi elementi, a questi fatti, si tratta purtroppo non posso essere più chiaro perchè per svolgere questo ragionamento dovrei parlare di elementi sparsi in varie indagini e in vari processi, può trattarsi speriamo, io spero fortemente che sia una diagnosi assolutamente sbagliata, ma ci sono fatti e fatti gravi che secondo me inducono a ritenere che purtroppo nei prossimi mesi a Palermo accadrà qualche cosa di molto grave. Nei prossimi mesi.

DOMANDA: Una domanda che è collegata a questo argomento prima di passare ad altro, questa tua preoccupazione ha formato oggetto di colloquio, ne avete parlato con i responsabili delle forze dell'ordine, quelli che dovrebbero

RISPOSTA: Quelli del cassonetto?

DOMANDA: Quelli che dovevano presiedere alla sicurezza. E' rimasta una vostra riflessione interna all'ufficio o ne avete

RISPOSTA: No, è una nostra riflessione anche perchè si passi

DOMANDA: In un eventuale incontro del Consiglio con i reponsabili a massimo livello della sicurezza ne dovremmo parlare di questo elemento o no?

RISPOSTA: Io credo che la valutazione dei magistrati che da anni si occupano di processi di mafia, che conoscono questa realtà e che percepiscono i segnali sia la valutazione che deve essere presa in conto, ripeto speriamo di sbagliarci, ma quello che mi preoccupa non è che sia uno o due magistrati e gli altri dicono no ti sei sbagliato, e che è unanime, a Palermo c'è il toto-morte, e ci sono anche segnalazioni, telefonate che dicono i nomi dei prossimi magistrati che dovranno essere uccisi, si sanno i nomi e i cognomi.

DOMANDA: Io mi riaggancio a quello che diceva VIGLIETTA in un incontro che il Consiglio avrà con i massimi vertici, il Ministro dell'Interno ecc. per cambiare un pò questo sistema di cose, noi vogliamo avere da te un qualche elemento più preciso, più specifico, tu hai parlato con questi magistrati che da anni si occupano, dicci almeno due nomi, visto che noi li sentiremo tutti, può darsi che loro sono più precisi e ci possono dare quelle indicazioni che noi possiamo rappresentare al Ministro, perchè se noi gli andiamo a dire queste cose può anche non prenderle sul serio, però se c'è qualche cosa di più concreto penso che se ne farà carico come responsabile dell'ordine pubblico in questo nostro Paese, se tu ci dici

RISPOSTA: Queste cose sono anche mie valutazioni, lo potete chiedere ai firmatari del documento, potete chiedere al dott. NATOLI, dott.ssa PRINCIPATO, al dott. TERESI, cioè non c'è stato nessuno che non sia stato d'accordo su questo fatto qui, tutti dicono è scontato che accadrà, segnali interno a Cosa Nostra, ci sono due ipotesi possibili:

1) la tesi di Buscetta, Cosa Nostra in questo momento è in crisi, è come il bandito che scappa e spara sventagliate di mitra sulla Polizia e quindi ormai non c'è più una logica di razionalità è il terrorismo per salvarsi, per terrorizzare, per bloccare lo Stato.

2) all'interno di Cosa Nostra c'è una guerra potenziale in corso che sta per esplodere, il capo dei capi ha sostanzialmente abolito tutte le regole che hanno consentito a questa organizzazione di essere una organizzazione con un suo tasso di articolazione democratica interna ha creato una situazione di assoluto monopolio del potere al vertice e c'è quindi il tentativo di una rivolta contro questo vertice e la possibilità che queste stragi siano poste in essere da una parte di Cosa Nostra per riversare l'azione dello Stato su questo vertice ed abatterlo e poterli continuare ma tutte queste ipotesi conducono tutte a una soluzione, da qualunque parte si prenda e ci sono anche ipotesi più gravi che non posso articolare meglio e forse l'ipotesi è che c'è qualcosa che va al di là di Cosa Nostra, che siamo in una fase di transizione politica con un sistema che sta dando gli ultimi colpi di coda e come l'esperienza ci insegna in queste fasi c'è lo stragismo e ci sono cose che io non mi sento di dire e però ecco valutazioni responsabili da qualunque parte di queste ipotesi si muova inducono tutte ad un unico risultato: Non è finita qui.

DOMANDA: Quindi la sequenza LIMA, FALCONE, Borsellino ad un mese di distanza uno dall'altro è una scansione.

RISPOSTA: E' una scansione.

DOMANDA: Un'altra cosa che hai detto è che sono stati ad un certo punto aboliti i sistemi di bonifica di questi esplosivi, adesso a me non risultava neanche ci fossero stati queste bonifiche

RISPOSTA: Bonifiche nel senso che prima c'era una macchina che andava avanti e perlustrava l'autostrada

DOMANDA: Ma era una macchina staffetta non macchina dotata di impianti di rilevazione di esplosivo

RISPOSTA: No, in Italia il servizio Bonifica significa questo cioè una macchina che precede

DOMANDA: Quindi un servizio di rilevazione elettromagnetica non esiste

RISPOSTA: Non esiste.

DOMANDA CONDORELLI: Chiarimenti di dettaglio su quello che hai detto, tu hai parlato di una delibera di un consiglio di quartiere di Viale Libertà

RISPOSTA: Ce l'ho qua.

DOMANDA: L'hai portata. Ce la consegna? Diciamo che ci consegnhi tutto.

RISPOSTA: Ho anche i documenti di solidarietà di colleghi del Tribunale di Palermo e di altri uffici di Italia.

DOMANDA: A titolo di curiosità, siccome a suo tempo ho visto che hai fatto delle dichiarazioni sulla stampa molto dure sulla questione della telefonata intercettata a Catania, volevo chiederti una cosa, insisti sul secondo ponte, c'è una coincidenza, in effetti coincide il luogo di Capaci, è il secondo ponte.

RISPOSTA: Sì, al secondo casello esattamente se non mi sbaglio, dissero casello o ponte, comunque, dice "lo facciamo domani" Giovanni Falcone doveva arrivare il giorno dopo e poi non parti quel giorno per un inconveniente, viene con la moglie era abitudine di Giovanni tornare con la moglie, lo facciamo saltare, lo facciamo al secondo casello, al secondo ponte ed è avvenuto in coincidenza del secondo ponte, ma io ripeto anche se non avesse avuto riferimento tuttavia noi per un caso fortuito avremmo pensato subito a quello e quindi

DOMANDA: Non si faceva riferimento ad una località che era attribuibile a Catania

RISPOSTA: No, assolutamente.

DOMANDA: Quindi non è vera questa cosa che è stata detta?

RISPOSTA: NO.

DOMANDA: Cioè se voi foste stati informati avreste subito pensato ...

RISPOSTA: Chiunque di noi, sapevamo tutti che Giovanni era a Roma, che veniva con la moglie, che doveva venire il giorno dopo, non solo ma pensate che era proprio la squadra mobile di Palermo che si occupava del sistema di sicurezza di Giovanni, e quindi aveva tutti gli elementi qualora fosse stato comunicato al Questore per mettere insieme le tessere del mosaico e pensare una opportunità, poi mi diranno non ha nessuna importanza, il caso ci da un ultima chance, il caso ci da la possibilità di pensare a Falcone anche se quello non si riferiva a Falcone, perchè non fare quella telefonata?



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

RISERVATA

N° 14 - ALIQUO

ANNOTAZIONI

AUDIZIONE DOTT. ALIQUO'

RUGGIERO: E' il gruppo di lavoro Antimafia di questo Consiglio che vi ha convocati insieme agli altri suoi colleghi della Procura della Repubblica di Palermo per ascoltarla sui problemi di questo ufficio e in particolare sui temi della sicurezza personale.

RISPOSTA ALIQUO': Sono Vittorio ALIQUO', procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Palermo da Ottobre scorso 1991. Sto anche nella DDA. Sono uno dei tre procuratori aggiunti che eravamo io, Paolo Borsellino ed il più anziano che Elio Spallitta, io ero il secondo in ordine di anzianità e tutti e tre eravamo in un certo senso impegnati nella DDA, anche per settori, perchè per esempio, io avevo il settore della criminalità organizzata per Palermo e Termini Imerese, Paolo per tutte le altre regioni o circondari del distretto e cioè Agrigento, Marsala, Sciacca e Trapani. Inoltre altri affari concernenti criminalità organizzata venivano distribuiti di volta in volta secondo le disponibilità soprattutto di tempo, la presenza in ufficio perchè ciascuno di noi era chiamato a sentire persone fuori sede e quindi molto spesso mancavamo, eravamo fuori e ci sostituivamo a vicenda con una piena collaborazione anche perchè

DOMANDA: I rapporti con il capo, con lei e con gli altri?

RISPOSTA ALIQUO': Per quel che mi risulta io non ho mai notato niente di anormale, nessuna tensione e almeno durante il periodo di mia presenza nessuno mai si lamentò e i miei rapporti con il procuratore Giammanco sono stati sempre ottimi e anche per quel che ne so non ho mai notato che altri avessero dei problemi nei confronti di Giammanco nè da parte degli aggiunti, nè da parte dei sostituti, ho soltanto saputo ovviamente nel momento in cui è spuntato fuori quel documento e evidentemente quello attestava che c'era qualche cosa, però qualche cosa che non mi è sta-

to mai precisato dai colleghi.

DOMANDA: Questo documento lei lo ha firmato?

RISPOSTA ALIQUO': No.

DOMANDA: Eri all'assemblea

RISPOSTA ALIQUO': In quale assemblea?

DOMANDA: Quella della mattina, della solidarietà ...

RISPOSTA ALIQUO': No, io mi trovavo nel momento in cui è accaduto l'episodio tragico che ha travolto Borsellino, non mi trovavo a Palermo, mi trovavo in ferie ed ero a Salisburgo, ho appreso la cosa per una telefonata e sono rientrato immediatamente via Zurigo perchè non c'erano nemmeno degli aerei, sono arrivato il lunedì pomeriggio, dopo che si era conclusa quella riunione della quale sono stato informato ovviamente dopo e mi hanno raccontato l'esito della stessa e poi eravamo in un momento particolare di tensione anche emotiva perchè ciascuno di noi passava i suoi turni di veglia alla salma di Borsellino e dei suoi uomini e quindi non si poteva discutere in quel momento con i colleghi di questa situazione.

DOMANDA: E la prima parte del documento

RISPOSTA ALIQUO': Il documento mi è stato poi sottoposto dopo che era

stato firmato dai colleghi, io avevo partecipato anche ad una prima riunione estemporanea tra un gruppo di colleghi i quali sostenevano che lo Stato ci aveva abbandonato e mostravano una certa caduta di tensione un pochino di sfiducia e ho cercato di fare il possibile per mantenere alto il livello dello spirito di lotta alla Mafia e credo che in effetti nessuno abbia inteso dire di non volere lottare la mafia o di volersi ritirare da questa lotta che anzi gli avvenimenti ultimi rafforzano per ciascuno di noi la determinazione di opporci a questo cancro che ci sta distruggendo e non solo con riferimento alla Sicilia ma a tutta Italia e credo che nessuno abbia inteso mai dire che intendeva ritirarsi. Assolutamente no, Vedevamo la situazione in maniera un pò diversa, per conto mio era necessario o dare un segnale più forte rimanendo sul posto e adottando qualsiasi altra forma di protesta, non sò quale potesse essere ma non ne abbiamo in quel momento discusso, poi mi fu portato questo documento che conteneva due sezioni, una prima parte in cui c'erano una contestazione alle misure di sicurezza e all'attività dello Stato, una seconda parte che riguardava la gestione dell'ufficio che si diceva non abbastanza forte per quello che ho capito, su questa seconda ho chiesto chiarimenti anche a diversi colleghi, ma non me ne sono stati sostanzialmente forniti, sulla prima parte mi pare che fosse evidente che per quanto riguarda la ricerca dei latitanti la carenza è stata notevolissima e per quanto riguarda le misure di sicurezza non nei confronti dei soli magistrati, direi nei confronti di tutti i cittadini che sono esposti ci fossero altrettante carenze, tanto è vero che noi tutti concordemente, in seno alla Procura della Repubblica ma anche in seno alla magistratura prima che io entrassi nella Procura e soprattutto subito dopo l'omicidio Livatino si formò una Commissione che riguardava tutti i distretti della Sicilia per suggerire i rimedi, l'azione allo Stato e in quella sede si fece poi un dibattito associativo nella quale sede furono poi prospettate una serie di riforme e richieste formulate sostanzialmente concordemente da tutti i compartecipi a quel Comitato fra cui c'ero anch'io, c'era Giovanni Falcone, c'erano tanti altri, anche Paolo.

DOMANDA: Escluso indicazioni dell'attività eventuali dissensi divergenze ecc. e successivamente ai fatti è venuto per caso a conoscenza a posteriori di qualche contrasto, episodio particolare?

RISPOSTA ALIQUO': Nel senso che mi sia stato narrato qualche episodio di contestazione fra il Capo e i sostituti no. Soltanto ho saputo qualche lagnanza in ordine ad un anonimo generico fotografico che riguardava la sicurezza di due colleghi i quali mi dicevano "non è stato fatto niente". Io ho potuto accertare che invece era stato immediatamente trasmesso a Caltanissetta e che erano stati informati sia pure verbalmente il Prefetto della situazione perchè per altro devo chiarire che nel nostro ufficio c'è una linea diretta con la Prefettura e quindi era consuetudine di Piero Giammanco prendere questa linea, chiamare il Prefetto ed informarlo delle cose che dovessero essergli portate a conoscenza e per quanto concerne altre cose su questo non so altro, non mi è stato precisato altro, anche perchè era una cosa molto

DOMANDA: Vorrei sapere qualcosa in ordine alla vicenda dell'interrogatorio del pentito MUTOLO rispetto al quale so che ci sono state delle diverse,

RISPOSTA ALIQUO': tra parentesi io vengo proprio da la, è da due giorni che sto lavorando con questo pentito, ora, quando arrivò la notizia che il MUTOLO stava per pentirsi ci venne molto tempo fa, precisamente ci arrivò una telefonata da parte di qualcuno degli organismi, poi ne parlò Giovanni Falcone dicendo: "Guardate che questo è li li per pentirsi, tenete presente che ci potrebbe essere un intervento immediato perchè questo è un personaggio molto grosso, successivamente ne accennammo più volte a Giovanni Falcone il quale diceva: "No effettivamente, ancora non si è deciso, bisogna aspettare una decisione completa perchè altrimenti rompiamo quest'opera delicata che stava facendo la DIA per pressare su

MUTOLO". Un bel giorno dopo la morte di Falcone e in data abbastanza recente pervenne una nota in cui il procuratore Vigna ci informava della circostanza che Mutolo stava parlando con lui in ordine ad un traffico di droga che si svolgeva in territorio di sua competenza ed era disponibile a parlare suggerendo che volesse parlare con Borsellino.

DOMANDA: Pervenne una nota all'ufficio?

RISPOSTA ALIQUO': Si. Doveva nascere il fascicolo Mutolo, questa nota in cui si diceva che preferiva parlare con Borsellino.

DOMANDA: Si ricorda più o meno l'epoca.

RISPOSTA ALIQUO': Non posso essere più preciso perchè

DOMANDA: Approssimativamente.

RISPOSTA ALIQUO': Si, dopo la morte di Falcone, nei primi di questo mese. Non posso dire di più perchè oltre tutto sto dicendo questo a mia memoria in quanto il fascicolo lo aveva nella borsa Borsellino ed è rimasto chiuso lì fra le carte sequestrate, quindi non ricordo bene se la nota era a firma di Vigna o se era solo il verbale a firma di Vigna, questo non posso essere preciso, comunque c'è la traccia documentale, il fascicolo è fra le carte di Borsellino. In realtà che cosa succedeva che il Mutolo dovendo parlare di fatti che avvenivano a Palermo rendeva dichiarazioni per la zona che era stata assegnata alla mia competenza tuttavia siccome diceva che voleva parlare con Borsellino non ci fu nessuna difficoltà a che il processo che veniva assegnato contestualmente a me e ai colleghi LO FORTE e NATOLI recasse anche l'annotazione di avvalersi

della collaborazione e del coordinamento del collega Borsellino

DOMANDA: Ci furono due fasi oppure fu subito assegnato con questa dizione.

RISPOSTA ALIQUO': No, l'assegnazione sul fascicolo è ALIQUO', LO FORTE e NATOLI, dentro il fascicolo c'è un foglietto della stessa data in cui si dice che gli assegnatari si avvarranno, anzi 'diretto a me, "Ti avvarrai della collaborazione e del coordinamento del collega Borsellino".

DOMANDA: E il dott. BORSELLINO ne era venuto a conoscenza prima cioè quando venne a conoscenza dell'esistenza di questa richiesta? Come e quando venne a conoscenza?

RISPOSTA ALIQUO': Ma penso immediatamente perchè questa cosa fu data alla persona di Mutolo immediatamente fummo convocati sia io che Borsellino fummo messi a conoscenza che c'era questo e contemporaneamente era arrivato l'altro di Messina Leonardo, un'altro pentito per una altra zona. Allora dissi a Borsellino partiamo insieme, anzi, inizia tu l'interrogatorio perchè, dato che vuole parlare con te, chiediamo perchè vuole parlare con te o se ha dei motivi. Mutolo disse immediatamente io voglio parlare con Borsellino perchè ho 52 anni, precisamente quanti ne ha lei diceva a Borsellino, e ho vissuto 52 anni da assassino, da commerciante di droga, da delinquente, ora il pentimento significa che io sto cambiando vita, è come una confessione per prima cosa mia, è un fatto mio, io il confessore non se ne possono avere tanti, io comincio con uno e poi questo non significa che abbia sfiducia nel dott. ALIQUO' o in chiunque altro, significa soltanto che siccome io volevo parlare con un giudice palermitano io ricordavo questo suo nome, ho chiesto se potevo

affidarmi al dott. VIGNA e mi disse perfettamente "hai scelto bene" e io ho chiesto di parlare con Borsellino. A questo punto dice lo stesso Muto, dopo che aveva fatto questo discorso alla mia presenza e alla presenza di Borsellino, "naturalmente in questo momento mi sto convincendo che non ho motivo che lei non stia presente anche la prego di restare perchè io sono disponibile a rispondere anche alle sue domande e desidero essere interrogato tanto da lei che da Borsellino" e questo è messo regolarmente nel verbale di interrogatorio. Dopo di che ha proseguito la collaborazione con Borsellino che faceva le domande alla mia presenza, le verbalizzavamo dettandole ad un ufficiale di polizia giudiziaria che le trascriveva sul computer e siamo stati lì tutta la giornata, dopodiché ora sono tornati prima i colleghi, poi Borsellino ci è tornato con i colleghi LO FORTE e NATOLI e ha continuato a rendere dichiarazioni anche a LO FORTE e NATOLI, da ieri è stato disponibilissimo a parlare nuovamente con me, con LO FORTE e con NATOLI e ha continuato a narrarci tutte queste vicende tremende della sua vita e una serie di episodi che costituiscono soltanto l'inizio di una collaborazione che se potrà essere sviluppata promette cose di un livello di Buscetta e forse anche di più.

DOMANDA: Natoli come mai è stato inserito, era territorialmente anche lui, si occupava di Palermo?

RISPOSTA ALIQUO': E' nella DDA di Palermo, cioè NATOLI, però che cosa era successo, che nel momento in cui arriva Borsellino a Palermo la situazione era la divisione dei compiti era un pò diversa, cioè, nella DDA di Palermo fra gli altri, c'erano, LO VOI, NATOLI, PIGNATONE, LO FORTE e CARRARA e a un certo punto si dovette dire vediamo di distribuire i colleghi per zone e abbiamo distribuito, però non era una distribuzione dei colleghi in maniera rigida, cioè lo stesso collega poteva prevalentemente agire su Trapani o su Agrigento e poi fare anche qualcosa di Palermo. Si era verificato che le dichiarazioni del pentito Calcara avevano aperto un processo di grossissime dimensioni per cui avevo detto a Paolo "guarda utilizza in maniera esclusiva i colleghi che ti sono assegnati perchè io eviterò di dargli qualsiasi altri processo che riguardi Paler-

mo", quando si è verificato questo ho detto a Borsellino e l'ha detto credo anche il Capo "Hai difficoltà, dato che il processo Calcara ormai hai fatto tutti gli ordini di cattura, tutto quello che era necessario, hai difficoltà a darmi di nuovo, a restituirmi a Palermo, il collega NATOLI che ha una particolare esperienza perchè prima è stato giudice istruttore e quindi ha conosciuto tutte le vicende degli anni 80, tutte le vicende relative ai maxi processi e quindi è un particolare aiuto in relazione a quello che ci potrà dire Mutolo, su questo naturalmente Borsellino disse "No anzi è giusto chiamare immediatamente NATOLI".

DOMANDA: Ma noi abbiamo saputo che invece Borsellino si sarebbe molto lamentato e comunque sarebbe rimasto abbastanza perplesso di questa vicenda del Mutolo, lei dice che non c'è stato alcun problema.

RISPOSTA ALIQUO': Per me non c'è stato nessun problema.

DOMANDA: Cioè non ha rilevato alcuna difficoltà o comunque un momento di perplessità da parte di Borsellino nel fatto di non essere stato delegato senz'altro lui visto che il Mutolo voleva parlare con lui.

RISPOSTA ALIQUO': IO non credo.

DOMANDA: Non le risulta.

RISPOSTA ALIQUO': NON mi risulta non solo ma i rapporti miei con Borsellino, al di là di ogni interpretazione diversa, erano dei rapporti particolari perchè pur, dunque Borsellino era stato compagno di università di mio fratello, mio fratello è morto l'anno scorso esattamente lo stes-

so giorno in cui è morto Borsellino e Paolo è venuto da Marsala ed ha portato la bara sulle spalle, questo significa che, io queste cose non le dimentico ma nemmeno Paolo poteva dimenticare mio fratello, e quindi c'erano dei rapporti

DOMANDA: Ma non era per sfiducia a lei, era per il fatto che lui era in questa posizione un pò anomala secondo alcuni, cioè questa coordinazione che era una formula abbastanza atipica.

RISPOSTA ALIQUO': Perchè non spettava alla sua zona, ma siccome noi

DOMANDA: Visto che per i sostituti non si faceva questo problema formale volevo capire come mai per l'aggiunto si era fatto, comunque, ci risulta da qualche dichiarazione che Borsellino sarebbe rimasto perplesso, invece lei dice ed è vero che Sabato

RISPOSTA ALIQUO': A me non espresse nessuna difficoltà e d'altra parte sin dal primo momento Paolo mi disse "Ma tra noi che problema c'è?"

Sin dal primo momento in cui siamo andati nelle due stanze adiacenti, io gli avevo detto se hai bisogno di qualche cosa, mi disse "tra di noi, ti chiederò quello che ho bisogno, non ci sono problemi".

DOMANDA: Quindi non è vero che inizialmente voleva lasciare tutto a voi, che diceva che non c'entrava, che aveva detto "ma perchè devo venire io visto che la delega l'avete voi"

RISPOSTA ALIQUO': A me assolutamente no. Non mi risulta in modo assoluto.

DOMANDA: Pare che abbia detto che l'incarico sia dato contestualmente a lei e a Borsellino.

RISPOSTA ALIQUO': No, fu dato contestualmente, prima si scrisse nella parte della copertina o del primo foglio e poi nello stesso giorno, nello stesso momento, e poi fu aggiunto il foglio

DOMANDA: Vorrei sapere chi erano gli assegnatari del fascicolo e quale era la posizione formale di Borsellino in questo fascicolo.

RISPOSTA ALIQUO': Questo risulta dallo stesso fascicolo, basta prenderlo per cui si leggerà all'esterno ALIQUO' e colleghi NATOLI, LO FORTE e poi c'è un foglietto in più in cui c'è scritto : " Il collega Aliquo si avvarrà della collaborazione del collega Borsellino".

DOMANDA: Questo foglietto è contestuale.

RISPOSTA ALIQUO': Fu scritto contestualmente, cinque minuti tra l'uno e l'altro.

DOMANDA: Sulla sicurezza

RISPOSTA ALIQUO': Sulla sicurezza non lo so, io ho avuto la scorta in relazione al processo, sono stato pubblico ministero in appello nel maxi processo del quale avevo fatto anche una buona quota mentre mi trovavo

alla Procura precedentemente, io non ho mai notato, almeno per quel che mi riguarda problemi di sicurezza personali, così come nessun collega mi ha fatto notare di avere qualche problema di sicurezza, ritengo che in linea di massima il problema di sicurezza purtroppo ognuno di noi si rende conto che rischia sempre per quanto ci possa essere di scorte, di tutela ecc. il rischio esiste sempre e secondo me va eliminato e per questo io condivido le osservazioni nella lettera dei colleghi va eliminato assicurando allo Stato un completo controllo del territorio che deve comprendere la impossibilità per questa gente di tenere depositi di esplosivi, di armi, di circolare per la città armati come fino a poco tempo fa è avvenuto e come continua ad avvenire, almeno finché non ci sarà un effettivo e concreto controllo del territorio perché la sicurezza non riguarda me soltanto, riguarda anche i cittadini che dall'attentato che venga fatto a me possono ricevere danno e che d'altra parte se non fanno un attentato a me ma lo fanno ad un cittadino qualunque io mi sento egualmente in una situazione di insicurezza, per cui non è solo vista sotto il profilo della sicurezza nostra, va inquadrata la sicurezza nostra in un ambito più complesso, più totalizzante per cui non si debba verificare che la Sicilia è una isola in cui si debbano evitare le palottole, le esplosioni o la sicurezza personale di ciascuno di noi.

DOMANDA: Avrebbe altro da dirci?

RISPOSTA ALIQUO': Da parte mia no. Non so se volete

DOMANDA: Io volevo fare una domanda, qui qualche collega ci ha detto che si paventa un qualche altro attentato da qui a Settembre e sono state prospettate delle ipotesi, sono congetture, lei cosa ci può dire, poichè a noi interessa in particolare la sicurezza dei magistrati di Palermo, se possiamo sapere da lei che è appunto procuratore aggiunto e

che ha questa anche lunga esperienza per il maxi processo in primo grado e poi in secondo grado se ci può

RISPOSTA ALIQUO': Purtroppo le esperienze recenti dimostrano che non c'è niente che sia al di là delle possibilità di questa gente ed al di là della e quindi che possa verificarsi un attentato, è una ipotesi, potrebbe accadere e potrebbe non accadere, noi ci auguriamo che questo controllo ulteriore che sta per essere attuato attraverso la presenza dei militari possa consentire di recuperare una serie di persone esperte in materia di P.G. quali possono essere il personale che finora è addetto ad altri servizi in modo da assicurare la cattura dei latitanti perché è quella che ci eviterà ulteriori spargimenti di sangue, perché sappiamo che da là vengono queste azioni, e quindi ottenendo la cattura dei latitanti ed evitando che costoro possono continuare ad agire indisturbati in un territorio che sta diventando il loro territorio di caccia, io credo che anche coloro che siano stati impegnati da prima e tutti quelli che sono impegnati da oggi in poi, se questo si verificherà, non dovranno più temere nulla ma se non si verificherà il timore resterà tale e l'ipotesi che si possano verificare degli attentati resterà sempre una ipotesi fattibile.



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

RISERVATA

N° 66 - LO FORTE

30-7-92

ANNOTAZIONI

CASSETTA N. 66

io non condivido naturalmente questa sottolineatura perchè desidero ricordare che l'amicizia non ha proprietà transitive nel senso che mentre è noto che il Procuratore Giammanco è amico, ha rapporti di amicizia da vecchissima data con l'on.le D'Acquisto, questo non significa automaticamente che egli fosse amico dell'on.le Lima o intrattenesse con lui alcun rapporto. Io posso testimoniare sia da quando egli ricopriva le funzioni di Procuratore Aggiunto che dopo, quando ha assunto le funzioni di Procuratore Capo, che mai ho ricevuto e neppure percepito alcuna forma di condizionamento neppure psicologico del Procuratore della Repubblica nelle attività istituzionali riguardanti il modo politico, debbo dire tra l'altro, posso citare un esempio, che io stesso ho instaurato e condotto fino al rinvio a giudizio un processo per interesse privato in atti di ufficio a carico del fratello dell'on.le Lima per reati, reati naturalmente sostenuti dall'accusa perchè il giudizio ancora non ha avuto luogo, per reati legati alla sua attività alla sua carica nell'ambito di una USL della più importante USL di Palermo. Io questo processo ho instaurato, questo processo proseguito, questo processo ho condotto fino al rinvio a giudizio e vi posso assicurare che mai alcuna percezione di disagio psicologico ho potuto avvertire nell'ufficio del Procuratore Capo, aggiungo

inoltre che esempi di questo genere potrei farne diversi ma per quanto riguarda uomini comunque appartenenti all'area politica cui apparteneva l'on.le D'Acquisto o l'on.le Lima, posso ricordare il processo riguardante la Satris, cioè la Società degli esattori Salvo, i quali erano vicini all'on.le Lima, processo che abbiamo fatto da pubblici ministeri io e Giuseppe Pignatone e da giudice istruttore Gioacchino Natoli, ma debbo dire

D.

..... c'era Giammanco in questo processo, quando è stato fatto?

Dott. LO FORTE:

Non ricordo esattamente quando, se ci fosse, si hai ragione, forse era in un epoca lievemente precedente, debbo dire da ultimo, mi scusi Presidente, da ultimo a seguito dell'omicidio dell'on.le Lima, io sono uno dei numerosi contitolari di questo processo, abbiamo disposto subito dopo l'omicidio una serie di accertamenti e di indagini che credo non si siano mai fatti o raramente siano state disposte dopo un fatto grave riguardante un uomo politico, sono stati disposti accertamenti bancari ad amplissimo spettro accertamenti patrimoniali ed altri tipi di accertamenti che non sono affatto usuali in questi casi

D.

.....rintracciare, trovare dei collegamenti con magarimafiosi, ampio raggio.....

Dott. LO FORTE:

ad ampio raggio per controllare tutto quel che possibile ai fini di.., c'è di più, addirittura, siccome è stata rinvenuta e sequestrata tutta un'imponente mole di dati sia cartacei sia memorizzati riguardanti segnalazioni o raccomandazioni dell'on.le Lima, tutto questo costituisce oggetto di un indagine analitica approfondita che è stata delegata ai Carabinieri. Quindi debbo dire che stando ai fatti, ritornando all'argomento precedente, credo che questi fatti dimostrano non soltanto che non è da escludere ogni transitività con estensione logica di un rapporto di amicizia tra Pietro Giammanco e l'on.le D'Acquisto all'on.le Lima al quale naturalmente politicamente l'on.le D'Acquisto era collegato, ma debbo dire che è da escludere in modo assoluto che tutto ciò abbia potuto mai determinare una qualunque interferenza nell'attività istituzionale del procuratore della Repubblica, questo ci tengo a dirlo perchè è assolutamente vero e.. ritengo di poter escludere in maniera assoluta che possano essere individuati fatti che possono contraddire questa affermazione.

Dott. PALOMBARINI:

Alcuni che hanno parlato qui di questo problema, da ultimo proprio la sorella di Falcone, hanno sottolineato, come devo dire, il tipo di evidenza la evidenziazione pubblica che si dava di questa amicizia nel senso che c'erano incontri, occasioni, storie in cui queste persone apparivano insieme insomma.. percui sia nota, qualcuno un giorno mi ha raccontato io chiedo a te se ne sai niente, che essendo deceduta una persona di Palermo, non so chi fosse, per la verità sui giornali locali comparvero dei necrologi e uno di questi era fatto insieme da D'Acquisto e da Giammanco, ti risulta qualcosa del genere?

Dott. LO FORTE:

No, non lo ricordo assolutamente

Dott.

Vorrei un'esposizione della vicenda riguardante l'assegnazione del fascicolo Mutolo

Dott. LO FORTE:

Si. Una mattina non ricordo esattamente il giorno ma è la fine di giugno, io sono stato chiamato e subito dopo di me il collega Natoli nell'ufficio del Procuratore Capo e abbiamo appreso che c'era stata assegnata insieme al procuratore aggiunto Vittorio Aliquò la gestione di un procedimento da avviare relativamente alle dichiarazioni di un pentito, di un collaboratore della zona di Palermo, si trattava di... l'unico atto che in quel momento esisteva era

un fax della Procura della Repubblica di Firenze, del procuratore Vigna, in cui non si faceva il nome del collaboratore, si specificava che si trattava di un collaboratore appartenente alla mafia di Palermo e si aggiungeva che egli aveva espresso il desiderio di essere interrogato da Paolo Borsellino. Subito dopo

Dott.....

Dunque se ho ben capito l'elemento la competenza per l'assegnazione era il collegamento di Mutolo alla mafia di Palermo

Dott. LO FORTE:

No, c'è qualcosa di più preciso, il Procuratore ci informò che aveva parlato telefonicamente con Gianni De Gennaro, oltre che con il Procuratore Vigna se no non ricordo, aveva appreso che il collaboratore di cui si parlava era Gaspare Mutolo notoriamente un esponente di rilievo della cosca di Rosario Riccobono di Partanna Mondello un personaggio di notevole spessore perchè aveva... era stato vicinissimo a Rosario Riccobono fino alla sua uccisione avvenuta nel 1983 e Rosario Riccobono era uno dei membri della commissione di Cosa Nostra ed era capo di un importantissimo mandamento comprendente un vasto territorio, ed era certamente un uomo che poteva rivelare notizie molto importanti su Cosa nostra di Palermo. Per la verità io ho rilevato che la assegnazione era fatta ad

Aliquò e a noi due sostituti e ho ritenuto che, non ho chiesto il motivo sul momento anche se pochissimo tempo dopo sono stato informato in questo momento non ricordo con precisione se dal Procuratore Capo o da Vittorio Aliquò che vi era stata... la frase fu questa "che dovevamo coordinarci, dovevamo coordinarci"

Dott.

.....

Dott. LO FORTE:

ma è stato nello stesso giorno, più tardi "che dovevamo coordinarci con il collega Borsellino". Se la memoria non mi tradisce e quindi la frase fu questa "dobbiamo coordinarci" presumo che sia stato il collega Aliquò perchè altrimenti il Procuratore Giammanco avrebbe detto "dovete coordinarvi", per la verità io non ho chiesto il motivo dell'assegnazione a Vittorio Aliquò e della delega per quanto riguarda il coordinamento al collega Borsellino, poco tempo dopo, dopo che Aliquò e Borsellino andarono a svolgere il primo interrogatorio del collaboratore, noi, Natoli ed io, abbiamo chiesto a Paolo Borsellino di dirci quando saremmo tornati ad interrogarlo per iniziare il lavoro che naturalmente si prevedeva assai lungo e da svolgere con la massima sollecitudine e intensità possibile, in questa occasione io ho avuto modo, abbiamo avuto modo perchè gli abbiamo parlato insieme di rilevare un certo

disappunto di Paolo Borsellino, ricordo la frase "io non sono titolare di questa inchiesta" al che noi gli abbiamo detto che dovevamo coordinarci con lui e quindi a noi sembrava che anche .. lui pure fosse a pieno titolo titolare dell'inchiesta anche perchè si sapeva, perchè l'avevamo visto, che il collaboratore desiderava parlare con lui e allora Paolo...

D.

..... il disappunto motivò con riferimento all'atteggiamento del pentito o era un disappunto generico

Dott. LO FORTE:

No, no, era visibile un certo disappunto e come sempre avveniva con Paolo era un disappunto contenuto, moderato, non c'era alcun tono particolare, era visibile un certo disappunto nel tono con cui pronunciò la frase "io non sono titolare" e allora gli abbiamo detto che invece dovevamo coordinarci con lui e fare capo a lui per gli interrogatori del collaboratore e Paolo ci disse che doveva partire nell'immediatezza per la Germania e che quando sarebbe tornato dalla Germania o si sarebbe fermato a Roma nel qual caso ci avrebbe telefonato da lì per raggiungerlo, o sarebbe tornato direttamente a Palermo nel qual caso lì da Palermo ci saremmo mossi tutti e tre, cosa che avvenne puntualmente perchè Paolo tornò dalla Germania credo una domenica sera e ci disse il martedì mattina ci saremmo

recati ad interrogare Mutolo, cosa che abbiamo fatto. Quando noi ci siamo presentati al collaboratore, ad un certo punto Mutolo ha tenuto a precisare che, e credo che sia opportuno anche dare una spiegazione anche se un po' difficile farlo in questa sede di questo suo atteggiamento che è divenuto più chiaro nei successivi interrogatori, ha tenuto a precisare che era suo espresso desiderio che Paolo Borsellino seguisse il suo processo fino... anche fino al dibattimento, cioè partecipasse alla gestione e alle decisioni riguardanti

Dott.

gestisse perchè a noi ci ha detto che lui gestisse...

Dott. LO FORTE

gestisse il processo e partecipasse alle decisioni per tutto l'iter del processo, credo adesso, dopo numerosi interrogatori di Gaspare Mutolo che fortunatamente ad anche grazie, debbo dire, alla presentazione di Paolo in base alla quale egli ha potuto dedurre di riporre in noi la medesima fiducia che riponeva in lui, la collaborazione prosegue, sta proseguendo molto utilmente e per motivi che non è il caso di specificare minutamente credo che questo desiderio di avere una persona da lui conosciuta e da lui ritenuta assolutamente affidabile nella futura gestione del processo derivi sicuramente da una certa diffidenza che il

collaboratore nutre nella oggettività delle decisioni dei colleghi giudicanti, è naturalmente una questione delicata da spiegare, oggettività che appare a quanto pare nel passato, senza che egli abbia fatto finora alcun riferimento a casi specifici, sarebbe stata alterata con vari metodi

D.

Vari?

Dott. LO FORTE:

metodi. Infatti questo io deduco dal fatto

D.

.....

Dott. LO FORTE:

No, essenzialmente illeciti, anzi assolutamente illeciti. Debbo dire che questo è assolutamente chiaro perchè episodicamente nel corso della verbalizzazione degli interrogatori molto spesso il collaboratore esprime chiede quasi per assicurarsi se chi leggerà questi interrogatori, il giudice che leggerà questi interrogatori senza avere vissuto il rapporto con lui, saprà capirli veramente e saprà utilizzarli nella maniera dovuta

D.

.....

Dott. LO FORTE:

ritornando ...

Prof. RUGGIERO:

Piuttosto vorrei sapere questo. Le risulta se questo Mutolo non stesse sotto procedimenti comuni, non fosse passato sotto procedimenti istruiti da Borsellino?

Dott. LO FORTE:

Mutolo è stato imputato e condannato nel maxi-processo, quindi un processo a cui, alla cui istruzione Borsellino notoriamente ha partecipato in maniera assai rilevante.

Prof. RUGGIERO:

altri procedimenti, magari non conclusi, specialmente all'epoca di questi.....

Dott. LO FORTE:

Egli ha citato un suo ricordo del lontano procedimento del 1980 in cui in relazione ad un infortunio, nel senso di un errore in cui era caduta la Polizia Giudiziaria per la sua incriminazione, non appena egli aveva fatto rilevare questo errore al giudice ed era Borsellino, ma si trattava di un episodio molto antico, aveva visto che il giudice immediatamente ne aveva preso atto ed aveva adottato le decisioni conseguenti, e lui conservava questo ricordo quindi di una persona assolutamente corretta. Vorrei ritornare all'episodio di quell'interrogatorio perchèquindi il collaboratore esprime questo desiderio. Allora Paolo, sul volto di Paolo è riapparsa quell'ombra di disappunto che già gli avevamo visto la prima volta e con

una scusa ha detto a Mutolo di uscire per un momento e ci ha chiesto "il pentito vuole questa assicurazione ma io non sono, ha ripetuto l'impressione precedente, io non sono titolare di questo processo" allora Natoli ed io gli abbiamo detto che per la nostra assoluta convinzione si trattasse di una delega piena, che in ogni caso non bisognava far passare più di trenta secondi in questa riunione a porte chiuse con il collaboratore, perchè il collaboratore che tutti lo sono ma in particolare questo, si tratta di persone di grande intelligenza, il collaboratore se questa interruzione fosse durata più di tanto avrebbe potuto nutrire il dubbio che c'era qualche cosa di opinabile sulla legittimazione o sulla responsabilità di Borsellino e allora abbiamo detto subito è pacifico che questo processo è tuo, come di Aliquò naturalmente, e lo gestirai tu. Immediatamente Paolo ha fatto rientrare il collaboratore e ha dato atto, dettandolo lui stesso a verbale, che Mutolo aveva chiesto che egli seguisse o gestisse, non ricordo esattamente le parole, il processo comunque partecipasse alle decisioni riguardanti il suo processo e l'ufficio assicurava al Mutolo che ciò sarebbe avvenuto, anche di questo si è dato atto a verbale immediatamente, poi l'indomani mattina

Dott. SANTORO:

Allora se ho ben capito addirittura il Mutolo ricordava questo vecchio processo e questo episodio specifico in cui Borsellino non si era comportato

Dott. LO FORTE:

questo no, questo fatto siccome il Presidente chiedeva se, se ci fosse..... questo è avvenuto dopo, cioè nel corso di interrogatori successivi

Dott. SANTORO:

e quindi dopo ha ricordato addirittura questo

Dott. LO FORTE:

si

Dott. SANTORO

no, perchè ci è stato detto per la verità dal procuratore Giammanco che in questa telefonata, qua risulta dalla registrazione, in questa telefonata con il Procuratore Vigna, Vigna avrebbe detto che il pentito aveva richiesto che non voleva... si era rivolto a Vigna per una sfiducia nei confronti dei magistrati palermitani,..da Giammanco o da un altro collega, ora non ricordo bene, si era rivolto a Vigna per una sfiducia nei confronti dei magistrati palermitani, al che sarebbe stat Vigna a dire che sarebbe stato Borsellino e che era una persona affidabile, questo mi sembra l'abbia detto Giammanco o un'altra persona, non

ricordo, comunque questo è stato detto. Allora invece da questa, da quello che dici tu e che hanno detto anche altri sembra che la cosa sia un po' diversa

Dott. LO FORTE:

va storicizzata la cosa perchè praticamente la disponibilità qui sono particolari che riguardano tutta una fase precedente perchè naturalmente un collaboratore non viene fuori dal nulla ma c'è tutta una fase preliminare di contatti, di colloqui, di trattative, che normalmente non sono dei magistrati ma di altri organi. Nel caso di specie la disponibilità di Mutolo a collaborare non è fatto recentissimo, in particolare la questione è stata gestita all'inizio debbo dire il nome, comunque dal responsabile, dall'autorevolissimo responsabile molto noto di un important e organo investigativo e per quanto diciamo ci ha detto questo... nel corso di uno dei colloqui che abbiamo avuto collaterali ad uno degli interrogatori effettivamente questo funzionario ci ha detto che inizialmente il Mutolo in generale non voleva avere nulla a che fare con Palermo in generale, non che abbia espresso sfiducia nei magistrati o nella magistratura palermitana, ma per una serie di motivi non voleva avere nulla a che fare con Palermo in generale. Però poi nello stesso tempo, dapprima data evidentemente l'ovvia necessità che con la magistratura napoletana dovesse avere dei contatti perchè chiaramente il 90% di quello che

può dire questo collaboratore riguarda reati di competenza di Palermo, successivamente espresse il desiderio di parlare con Giovanni Falcone, perchè questa è la fase precedente e per quello che io ho compreso non mi sono addentrato nei dettagli nella verità, dopo l'uccisione di Giovanni Falcone ha espresso la preferenza il desiderio di parlare con Paolo Borsellino e credo che questo sia assolutamente logico e naturale perchè i collaboratori e specialmente quelli di notevole spessore come poteva essere Marino Mannoia prima e adesso Gaspare Mutolo, per la mentalità che hanno che è una mentalità fortemente gerarchica desiderano avere come interlocutore una persona che essi considerano assolutamente autorevole e pertanto era ovvio che dovendo avere un colloquio con la magistratura palermitana è assolutamente naturale che una persona come Mutolo pensasse in un primo momento a Giovanni Falcone, in un secondo momento a Paolo Borsellino perchè non c'è bisogno ovviamente di dirlo qui si tratta dei due magistrati che per quanto riguarda la lotta alla mafia sono indubbiamente stati i magistrati giustamente più noti, più autorevoli e più capaci

D.....

.....

Dott. LO FORTE:

si, ritornando all'episodio, dopo che quindi nel giro di 30 secondi Paolo ha ripreso atto di questa rinnovata nostra convinzione che si trattasse di un'ovvia delega petiena che non vi potesse essere alcuna perplessità al riguardo sulla sua legittimazione a gestire questo processo, concetto che gli avevamo espresso già la prima volta quando egli ci manifestò per la prima volta il suo disappunto Paolo ha fatto rientrare il collaboratore e di questo è stato dato atto a verbale. L'indomani mattina c'è stata una telefonata non ricordo se Gioacchino Natoli abbia telefonato a Paolo o Paolo a Gioacchino comunque c'è stata una telefonata nel corso della quale lui ha parlato prima con Natoli poi ha passato Giammanco a Natoli, poi Natoli mi ha passato brevemente Giammanco e dalla telefonata abbiamo saputo che Paolo aveva parlato con Pietro Giammanco evidentemente informandolo di quello che era avvenuto il giorno precedente perchè Paolo tornò il giorno prima e noi ci siamo trattenuti lì per l'interrogatorio e che, io personalmente Pietro Giammanco disse, me l'aveva detto già Gioacchino Natoli che era naturalmente soddisfattissimo di quello che avevamo fatto che anzi desiderava lui stesso di lì a qualche giorno ritornare con noi, con Paolo e con noi, a incontrare Mutolo e ad assicurargli, anche nella sua qualità di Procuratore Capo dell'ufficio tutte le garanzie che egli desiderava sulla futura gestione del processo. Purtroppo esattamente

l'indomani, la domenica, e noi dovevamo appunto ripartire insieme nei primi giorni della prossima settimana purtroppo proprio l'indomani Paolo è stato fatto saltare in aria....noi tutti naturalmente siamo stati presi da una fortissima emozione eppure non ci siamo dimenticati del problema di Mutolo che temevamo ovviamente che questo fatto potesse fra gli altri terribili effetti che ha prodotto potesse produrre anche l'effetto di bloccare o di un ripensamento del pentito, perchè evidentemente questi sono anche questi attentati così clamorosi così efferati hanno anche, anche se non esclusivamente, ma certamente anche una specifica funzione di questo tipo

D.

dissuasiva

Dott. LO FORTE:

dissuasiva. Abbiamo telefonato agli ufficiali lunedì mattina, che hanno in custodia il collaboratore, abbiamo detto che non potevamo venire quel giorno stesso perchè quel giorno noi avevamo l'intenzione di partire lo stesso lunedì e di ritornare la sera, ma quello stesso giorno nel contempo alla Procura della Repubblica si era verificata una situazione difficile che ci ha impedito di partire, però siamo partiti martedì, la mattina e siamo ritornati nello stesso giorno, nonostante naturalmente la cosa l'avesse pure colpito abbiamo potuto



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

RISERVATA

N= 95

INERDIA

ANNOTAZIONI

VENERDI 31 LUGLIO 1992

CASSETTA N. 95 consegnatami h. 19.20 - riservata

La possibilità di iniziare a lavorare prima ancora del trasferimento perchè ottenne un'applicazione per due giorni alla settimana a Palermo poi divennero tre giorni alla settimana e poi in tempi abbastanza rapidi venne trasferito, del resto lui poté superare quelle proprie perplessità e farlo sempre perchè contava sulla sponda di Giovanni FALCONE a Roma anche perchè lui sperava e contava che Giovanni FALCONE potesse diventare superprocuratore del resto i rapporti telefonici i contatti telefonici con Giovanni FALCONE e i contatti di Paolo BORSELLINO giornalmente si sentiva anche più di una volta se ve ne fosse necessità. Appena giunsi alla Procura di Palermo venne disposta una distribuzione territoriale di competenza nel coordinamento dell'attività della DDA per gli aggiunti e di indagini per i sostituti e fu distribuita nel senso che al dott. ALIQUO venne assegnata la provincia di Palermo al dott. BORSELLINO la provincia di Trapani ed Agrigento io inizialmente venni applicato per alcune indagini che mi portavo diciamo da Marsa-

La quindi sempre dalla provincia di Trapani poi quando venni nell'aprile '92 inserito nella DDA in seguito del mio trasferimento venni anche io inserito nella provincia di Trapani e quindi ero coordinato direttamente dal dott. BORSELLINO il quale teneva che io lavorassi con lui come io tenevo a lavorare con lui, riguardo questa assegnazione debbo dire che sinora inizialmente lui accettò abbastanza di buon grado questa assegnazione alla provincia non ho colto inizialmente nei quali, io ricordo alcuna, non si lamentò del fatto che a Palermo venisse non fosse stata assegnata la provincia di Palermo. L'esistenza di questa distribuzione di competenze, rispetto almeno all'inizio anche perchè in quel momento le iniziative più interessanti provenivano dalla provincia di Trapani, secondo alcuni perfino che stavamo sentendo infatti lui si lamentava appena lui è arrivato alla DDA di Palermo perchè quando lavorava soltanto diceva lui sulle province di Trapani e di Agrigento ed era anche molto stimolato dall'occupazione della provincia di Agrigento di cui nulla sapeva perchè lui se ne era occupato proprio perchè riteneva che le Province del luogo non avessero non fossero riuscite a fare un'attività penetrante di contrasto ne quella di Sciacca ne

quella di Agrigento sicchè riteneva un'esperienza stimolante per lui ricominciare non dico da zero ma quasi e infatti ottenne molti risultati anche sulla provincia di Agrigento vennero fuori i primi pentiti e così via. In parte il suo atteggiamento di disinteresse nei confronti della provincia di Palermo dei fatti della DDA di Palermo e cominciarono a cambiare in seguito all'omicidio LIMA, cambiarono radicalmente dopo l'omicidio FALCONE però ricominciarono a cambiare dopo l'omicidio LIMA e peraltro nelle primissime indagini condotte nelle prime indagini successive all'omicidio LIMA anche se egli venne inizialmente coinvolto nella attività direzionale di indagini nei primi giorni successivi fu impegnato per tutta la DDA non io, ma credo 8 sostituti, tutti erano impegnati quella impegnati a tempo pieno per sentire testimoni e persino documentazione per andare a fare attività di acquisizione anche dello studio dell'On.le LIMA a Brucoli e così via, richieste di rogatorie che poi non che molto abbiano avuto, per esempio quella di BUSCETTA eccetera. A lui fu in particolare delegato appositamente l'atto di sovrintendere l'attività di apertura dei plichi della docu-

meditazione che era stata sequestrata presso l'abitazione presso lo Studio dell'On.le LIMA e così via. Questo i primi giorni.

D. ??????????????????

R. Fu delegato ma ritenno oralmente a Paolo BORSELLINO questa di sovrintendere no, allora l'attività di aprire dei plichi per vedere cosa ci stava dentro che venne fatto in ufficio questo in una stanza adibita per l'occasione.

D. ?????????????????

R. Si di questa attività. Non delle indagini attività ... l'eserutiva di aprire plichi e infatti sto parlando. Aprire, fare un inventario certo se voleva poteva l'eserutiva vederli ma io ritengo che lui non lo fece, non lo so. Io preciso so però che dopo siccome a lui non era assegnato questo processo per quanto io sappia perchè io le carriere esistenti per le lui dopo una quindicina ventina di giorni dall'omicidio piano piano insomma se ne disinteressò perchè non fu direttamente interessato perchè lui stesso non manifestò particolare interesse a farlo quindi non credo che lui abbia fatto attività di indagine sulla

...invece, io ricordo che lui una mattina, una intera mattinata fu impegnato quasi esclusivamente faceva la spola tra la sua stanza dove faceva altre cose e la stanza dove si faceva questa apertura dei plichi in questa attività è una delle poche cose che lui fece un'altra cosa che fece so assieme ad altri sostituti interrogò degli uomini politici ma non mi ricordo chi, non sono certo è inutile che specifico. Su. Esattamente dicevo e lentamente lui non si occupo più di quelle indagini perché venne ridotto all'attività istruttoria più evidentemente attività istruttoria urgente da fare quindi non era più necessario impegnare tutti gli agenti e tutti i sostituti e quindi l'attività fu proseguita dai sostituti assegnatari non chiedetemi chi perché non mi ricordo solo qualcuno, il dott. SCARPINATO era tra gli assegnatari.

Q. Poi è stato detto che poi il materiale fu consegnato ai carabinieri ecc. per tutte le

R. Sinceramente non sono in grado di entrare in merito perché io non me ne occupavo, Paolo me ne riferì poco quello che mi ricordo che Paolo mi riferì che si impegnò evidentemente a lavorare sulle indagini di Trapani e Agrigen-

to che ad un certo punto questo mi riferisco uno o due mesi dopo l'omicidio che era tutto sommato contento di non essere segretario di questo processo poiché aveva delle perplessità sul modo in cui le indagini erano condotte, ripeto non entrai nello specifico tranne una cosa, per esempio mi disse che era poco convinto dell'esito delle indagini bancarie e patrimoniali che erano state fatte sul conto dell'on.le LIMA che lui riteneva inadeguate, dall'esito delle prime indagini e successivamente sono state approfondite all'incirca dato all'esito quello che lui aveva appreso come dalle altre indagini che erano anche state riferite nel corso di una riunione nella DDA lui le riteneva inadeguate quanto a maggior riferimento per cui era poco

D. di questi accertamenti bancari

R. Sì lui era convinto che era poco credibile che l'on.le LIMA avesse cioè l'esito delle indagini bancarie dove era imbitacchiato quella somma di denaro che era stata ritrovata in seguito a queste indagini.

D.LIMA era morto povero

R. Sì esatto ho letto in questi giorni questo mi disse -

7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.
17.
18.
19.
20.
21.
22.
23.
24.
25.
26.
27.
28.
29.
30.
31.
32.
33.
34.
35.
36.
37.
38.
39.
40.
41.
42.
43.
44.
45.
46.
47.
48.
49.
50.
51.
52.
53.
54.
55.
56.
57.
58.
59.
60.
61.
62.
63.
64.
65.
66.
67.
68.
69.
70.
71.
72.
73.
74.
75.
76.
77.
78.
79.
80.
81.
82.
83.
84.
85.
86.
87.
88.
89.
90.
91.
92.
93.
94.
95.
96.
97.
98.
99.
100.
101.
102.
103.
104.
105.
106.
107.
108.
109.
110.
111.
112.
113.
114.
115.
116.
117.
118.
119.
120.
121.
122.
123.
124.
125.
126.
127.
128.
129.
130.
131.
132.
133.
134.
135.
136.
137.
138.
139.
140.
141.
142.
143.
144.
145.
146.
147.
148.
149.
150.
151.
152.
153.
154.
155.
156.
157.
158.
159.
160.
161.
162.
163.
164.
165.
166.
167.
168.
169.
170.
171.
172.
173.
174.
175.
176.
177.
178.
179.
180.
181.
182.
183.
184.
185.
186.
187.
188.
189.
190.
191.
192.
193.
194.
195.
196.
197.
198.
199.
200.
201.
202.
203.
204.
205.
206.
207.
208.
209.
210.
211.
212.
213.
214.
215.
216.
217.
218.
219.
220.
221.
222.
223.
224.
225.
226.
227.
228.
229.
230.
231.
232.
233.
234.
235.
236.
237.
238.
239.
240.
241.
242.
243.
244.
245.
246.
247.
248.
249.
250.
251.
252.
253.
254.
255.
256.
257.
258.
259.
260.
261.
262.
263.
264.
265.
266.
267.
268.
269.
270.
271.
272.
273.
274.
275.
276.
277.
278.
279.
280.
281.
282.
283.
284.
285.
286.
287.
288.
289.
290.
291.
292.
293.
294.
295.
296.
297.
298.
299.
300.
301.
302.
303.
304.
305.
306.
307.
308.
309.
310.
311.
312.
313.
314.
315.
316.
317.
318.
319.
320.
321.
322.
323.
324.
325.
326.
327.
328.
329.
330.
331.
332.
333.
334.
335.
336.
337.
338.
339.
340.
341.
342.
343.
344.
345.
346.
347.
348.
349.
350.
351.
352.
353.
354.
355.
356.
357.
358.
359.
360.
361.
362.
363.
364.
365.
366.
367.
368.
369.
370.
371.
372.
373.
374.
375.
376.
377.
378.
379.
380.
381.
382.
383.
384.
385.
386.
387.
388.
389.
390.
391.
392.
393.
394.
395.
396.
397.
398.
399.
400.
401.
402.
403.
404.
405.
406.
407.
408.
409.
410.
411.
412.
413.
414.
415.
416.
417.
418.
419.
420.
421.
422.
423.
424.
425.
426.
427.
428.
429.
430.
431.
432.
433.
434.
435.
436.
437.
438.
439.
440.
441.
442.
443.
444.
445.
446.
447.
448.
449.
450.
451.
452.
453.
454.
455.
456.
457.
458.
459.
460.
461.
462.
463.
464.
465.
466.
467.
468.
469.
470.
471.
472.
473.
474.
475.
476.
477.
478.
479.
480.
481.
482.
483.
484.
485.
486.
487.
488.
489.
490.
491.
492.
493.
494.
495.
496.
497.
498.
499.
500.
501.
502.
503.
504.
505.
506.
507.
508.
509.
510.
511.
512.
513.
514.
515.
516.
517.
518.
519.
520.
521.
522.
523.
524.
525.
526.
527.
528.
529.
530.
531.
532.
533.
534.
535.
536.
537.
538.
539.
540.
541.
542.
543.
544.
545.
546.
547.
548.
549.
550.
551.
552.
553.
554.
555.
556.
557.
558.
559.
560.
561.
562.
563.
564.
565.
566.
567.
568.
569.
570.
571.
572.
573.
574.
575.
576.
577.
578.
579.
580.
581.
582.
583.
584.
585.
586.
587.
588.
589.
590.
591.
592.
593.
594.
595.
596.
597.
598.
599.
600.
601.
602.
603.
604.
605.
606.
607.
608.
609.
610.
611.
612.
613.
614.
615.
616.
617.
618.
619.
620.
621.
622.
623.
624.
625.
626.
627.
628.
629.
630.
631.
632.
633.
634.
635.
636.
637.
638.
639.
640.
641.
642.
643.
644.
645.
646.
647.
648.
649.
650.
651.
652.
653.
654.
655.
656.
657.
658.
659.
660.
661.
662.
663.
664.
665.
666.
667.
668.
669.
670.
671.
672.
673.
674.
675.
676.
677.
678.
679.
680.
681.
682.
683.
684.
685.
686.
687.
688.
689.
690.
691.
692.
693.
694.
695.
696.
697.
698.
699.
700.
701.
702.
703.
704.
705.
706.
707.
708.
709.
710.
711.
712.
713.
714.
715.
716.
717.
718.
719.
720.
721.
722.
723.
724.
725.
726.
727.
728.
729.
730.
731.
732.
733.
734.
735.
736.
737.
738.
739.
740.
741.
742.
743.
744.
745.
746.
747.
748.
749.
750.
751.
752.
753.
754.
755.
756.
757.
758.
759.
760.
761.
762.
763.
764.
765.
766.
767.
768.
769.
770.
771.
772.
773.
774.
775.
776.
777.
778.
779.
780.
781.
782.
783.
784.
785.
786.
787.
788.
789.
790.
791.
792.
793.
794.
795.
796.
797.
798.
799.
800.
801.
802.
803.
804.
805.
806.
807.
808.
809.
810.
811.
812.
813.
814.
815.
816.
817.
818.
819.
820.
821.
822.
823.
824.
825.
826.
827.
828.
829.
830.
831.
832.
833.
834.
835.
836.
837.
838.
839.
840.
841.
842.
843.
844.
845.
846.
847.
848.
849.
850.
851.
852.
853.
854.
855.
856.
857.
858.
859.
860.
861.
862.
863.
864.
865.
866.
867.
868.
869.
870.
871.
872.
873.
874.
875.
876.
877.
878.
879.
880.
881.
882.
883.
884.
885.
886.
887.
888.
889.
890.
891.
892.
893.
894.
895.
896.
897.
898.
899.
900.
901.
902.
903.
904.
905.
906.
907.
908.
909.
910.
911.
912.
913.
914.
915.
916.
917.
918.
919.
920.
921.
922.
923.
924.
925.
926.
927.
928.
929.
930.
931.
932.
933.
934.
935.
936.
937.
938.
939.
940.
941.
942.
943.
944.
945.
946.
947.
948.
949.
950.
951.
952.
953.
954.
955.
956.
957.
958.
959.
960.
961.
962.
963.
964.
965.
966.
967.
968.
969.
970.
971.
972.
973.
974.
975.
976.
977.
978.
979.
980.
981.
982.
983.
984.
985.
986.
987.
988.
989.
990.
991.
992.
993.
994.
995.
996.
997.
998.
999.
1000.

5. Ma riteneva credibile i risultati se ho capito bene, non aveva un rilievo tecnico specifico sul modo in cui erano state condotte

6. No, ripeto lui era una battuta così che fece parlando dice a me mi convince poco questa cosa e mi disse comunque in linea di massima preferisco non essere stato coinvolto in questa indagine, riferisco quello che mi disse io mi appropinquai la cosa. E mi riferì oltre però anche questo che volete prendetelo a beneficio di inventario che il giorno prima di partire per Roma il giorno prima o qualche giorno prima di partire per Roma per sentire l'On.le ANDREOTTI che fu assistito dal dott. SIAMMANCO e da altri sostituiti il dott. SIAMMANCO rimase alcune ore una o due ore nella sua stanza per un po' di compagnia dell'On.le D'ACQUISTO e che lui era andato a fare il bagno nella stanza e che poi aveva rifiutato di non entrare in quanto riteneva che fosse una stanza un po' riservata diciamo riservato e io la dico come lui con la faccia con un sorriso beffardo sulle labbra, mi disse avevano concordato le domande da fare poi era una cosa che disse Paolo così che ogni tanto aveva il gusto della battuta comunque questo

D. Quando il giorno prima

R. Credo uno o due giorni prima che il dott. GIAMMANCO venisse a Roma a interrogare l'On.le ANDREOTTI. Dico inoltre riguardo i rapporti che vale anche un pò per il resto che lui mi disse più volte io sono appena arrivato alla Procura di Palermo non ho intenzione almeno per il momento di mettermi contro GIAMMANCO non voglio fare l'errore strategico che aveva lui di Giovanni FALCONE di impuntarsi contro GIAMMANCO io voglio vedere di poter a poco a poco con il tempo riuscire a guadagnarmi i miei spazi questo erano gli intendimenti di Paolo BORSELLINO allora, il suo atteggiamento però a le sue convinzioni proprio su questo punto cambiò radicalmente appunto dopo la morte di Giovanni FALCONE, dopo la morte di Capaci e ciò anche perchè non aveva più il suo principale punto di riferimento, lui si trovava in una situazione oltre che di esposizione al pericolo anche di sentirsi debole sotto tanti profili lui una volta che Giovanni FALCONE era il mio scudo io non ho più il mio scudo davanti a me in questo periodo lui però prese a lavorare con la sua relazione anche se cominciò a diventare sempre un pò più cupo anche perchè era stato colpito profon-

mentre nei sentimenti cominciò a lavorare in modo più al-
cune e cominciò a occuparsi aveva già iniziato prima ma ora
occupò con maggiore interesse e importanza di alcune
indagini molto delicate relative indagini molto delicate
che consistevano di collegare vari fatti, alcuni fatti di
carnagie avvenuti in Sicilia su taluni emergenze di questi
fatti e meglio su talune piste che lui seguiva e su taluni
fatti che gli venivano rappresentate da forze di P.G. e
di altri a cui lui credeva perchè credeva sulla conducenza
di queste indagini lui benchè io non fossi assegnatario di
questi processi ma semplicemente in ragione al
nostro rapporto di confidenza e di amicizia lui mi riferì
tutti i fatti relativi a queste indagini, raccomandandomi per-
chè non fare parola con nessuno, perchè temeva che circo-
stanze come queste potesse arrivare anche al procuratore
GIAMMANCO e lui non gradiva che pervenisse alle orecchie
del procuratore GIAMMANCO io alcune cose lui mi disse mi
promisi di fare promettere che io non le avrei dette proprio
a nessuno almeno finchè lui era in vita a nessuno io le ho
dette, ce ne erano altre pure di particolare delicatezza per
le quali mi disse che avrei potuto dirle eventualmente a

perché ma che io mi fidavo così come lui si fidava di me, ed
io di qualcosa ho parlato per esempio con il dott. SCARPINA-
TO e se parlai al dott. SCARPINATO oltre perché in lui avevo
fiducia per il fatto che lui era tra gli assegnatari di un
processo che poteva essere collegato a queste indagini con-
dotte diciamo "riservatamente" dal dott. BORSELLINO è bene
comunque che si tratta di indagini che al dott. BORSELLINO
sono assegnate cioè non è che fece l'indagine che non gli
sono state assegnate. Cioè dico riservatamente nel senso che non tutte le
emergenze di queste indagini lui le riferiva al procuratore,
ma mi riferendo che parte di queste emergenze al procuratore
non erano riferite, fermo restando che almeno formalmente i
rapporti del procuratore GIAMMANCO e il dott. BORSELLINO ri-
manevano sempre formalmente molto cordiali e di leale colla-
borazione e di scambio di informazioni reciproche. Non so se
mi abbia confidato queste stesse cose che ha confidato a me
altri. Di recente mi è capitato di parlarne con il colle-
ga SCARPINATO che mi confermò che poi lui il dott. BORSELLI-
NO qualcosa disse anche al dott. SCARPINATO e anche al dott.
TEPESI ed anche al dott. TERESI aveva riferito qualche cosa,
questo però lo sapevo già allora il dott. BORSELLINO mi ave-

... ha raccontato di detto qualcosa al dott. TERESI anche perché
anche il dott. TERESI era assegnatario di un processo in
quello modo connesso alla vicenda. Ora scusate non vorrei
dimenticare qualche cosa quindi leggo degli appunti.

Q. Sino alla morte di BORSELLINO non ne hai parlato
con nessuno vuol dire che dopo la morte con qualcuno ne hai
parlato?

R. In attimo. E' bene che sia chiaro sino alla morte
di BORSELLINO io sì dopo la morte di BORSELLINO ho parla-
to di tutto quello che mi aveva detto BORSELLINO a qualcuno
dopo tutto prima della morte di BORSELLINO alcune cose le
avevo già dette.

Q. Secondo la distinzione ??????????

R. Esatto secondo la distinzione che mi aveva fatto

Q. Secondo in attimo che riprendo il filo. Sì. Un'altra
cosa che mi qualcosa vi è stata accennata

D. ????????????

R. Diventa sempre più facile identificare quali
siano i fatti.

D. ??????

R. Preferirei di no.

D. Io come Consiglio vi dico che tra di voi vi do-
vete dire tutto

R. Infatti, questo sto facendo

D. comunque erano cose che non dovevano
arrivare all'esterno ?????????????????? di quanto era un pò
il confidente diciamo il figlioccio

R. Io so per questo io parlo con i miei col-
leggi, me ne rendo conto.

D. Quali particolari delle indagini mi venivano ri-
ferite, un po' troppo temo abbiano in
questo riferito però forse posso riferire non dico meglio ma
almeno per quello che Paolo mi aveva riferito passo passo e
che almeno la vicenda di un pentito forse è già stato fatto
il nome esatto MUTO .. va be brevissimo, Paolo mi accennò,
che con questo vi è stato riferito

D. VOIARE DI COMPONENTI

R. Praticamente, Paolo me ne riferì la prima volta verso
la metà di giugno, la prima decade di giugno mi accennò che
vi era un, la prima volta non mi volle nemmeno dire il nome,
che vi era un grosso pentito che si stava per apprestare a
collaborare mi disse anche che con questo grosso pentito

aveva già avuto dei rapporti Giovanni FALCONE precedentemente nel periodo in cui Giovanni FALCONE era al Ministero mi disse successivamente tornò sull'argomento e mi fece il nome di questo pentito mi spiegò il grosso spessore di questo pentito in quanto io sinceramente non lo conoscevo, perchè io sono in magistratura da poco sono quasi sempre alla provincia di Trapani per cui me lo spiegò lui chi era Gaspare RITTO mi disse che era un boss di grosso rilievo che era stato ucciso da Totò REINA e così via, mi disse anche che a me pareva poteva fare luce forse anche su legami tra Cosa Nuova e ambienti politico affaristi e quindi insomma lo ritenevo un personaggio molto importante del valore di un BUSCETTA, di un MANNOIA ecc. mi disse anche che non vi so dire come esattamente quando se ne parlò tre quattro volte e quest'ultima volta non dissi a nessuno infatti io a nessuno lo dissi, della cosa mi disse non lo dire neppure a Roberto SCARPINATO perchè sapeva che io con Roberto parlavo e infatti io a Roberto della cosa dissi e mi disse so che doveva lui partire non ricordo dove doveva andare credo per attività istruttoria da fare fuori e lui mi disse so che è stato sentito dal collega VIGNA della procura di Firenze e che ha chiesto di parlare

di me, di essere sentito da me e questo lui mi disse anche
se riguardo alla provincia di Palermo visto che lui tiene a
parlare con me me lo voglio gestire io anche perchè lui è
importante e ci voglio parlare io. Riuscirò in qualche modo
a lavorarci io anche se c'era il presunto ostacolo della di-
stribuzione delle competenze territoriali. Lui partì, quando
venne mi riferì ed era molto seccato della cosa che il
collega NATOLI mi aveva riservatamente riferito che nel pe-
riodo della sua assenza cioè nel periodo dell'assenza di
Paolo era pervenuto credo un fax dalla procura di Firenze
presso la UISNA dove si comunicava che questo, o il fax o
la copia del verbale di interrogatorio non lo so di preciso
diceva che questo MUTO intendeva collaborare che in-
tendeva parlare con Paolo BORSELLINO e che invece era già
stato disposta l'assegnazione appunto nell'assenza di Paolo
BORSELLINO al DOP aggiunto che si occupava di Palermo della
procura di Palermo al dott. LO FORTE e al dott. NATOLI stesso
che il dott. NATOLI veniva a riferire al dott. BORSELLINO,
il dott. BORSELLINO rimase impressionato dalla cosa e allora
poichè aveva appreso riservatamente diciamo dal dott. NATOLI
questa cosa e non voleva andare dal dott. GIAMMANCO a dire

Borsellino mi ha detto che, lui mi disse che entrò nella stanza del dott. se non ricordo male è così entrò nella stanza del dott. ALIQUO che era nella stanza attigua del dott. GIAMMANCO scusate del dott. BORSELLINO con una porta intercomunicante interna e trovò quel fascicolo sul tavolo dove vide l'assegnazione fatta ad altri e quindi con questo fascicolo si presentò del dott. GIAMMANCO contestandogli ripetendo sempre quello raccontatomi da Paolo contestandogli in un certo senso di non essere neppure stato informato della circostanza che era pervenuto questo fax e che quel fascicolo era stato assegnato ad altri, a questa contestazione del dott. BORSELLINO, il dott. GIAMMANCO rispose dicendo che comunque non c'erano problemi che l'assegnazione era stata disposta perché si trattava di un personaggio che presumibilmente poiché ancora non è che ci fosse qualche dichiarazione a verbale presumibilmente avrebbe parlato di Palermo e quindi non poteva essere assegnato al collega BORSELLINO, se mi si consente non è una valutazione e per farvi presente una cosa, questo potrebbe essere una giustificazione valida se non fosse stato però assegnato al dott. NATOLI, il dott. NATOLI all'epoca era inserito nel

gruppo di Trapani, non era inserito nel gruppo di Palermo
anche se è vero che il dott. NATOLI aveva una esperienza
precedente per cui si era occupato di questo personaggio di
giudice istruttore ma anche il dott. BORSELLINO non aveva
esperienza da poco faceva il giudice comunque lui ne rimase
molto amareggiato, comunque la soluzione che si adottò in
quella sede per cui disse il dott. GIAMMANCO a BORSELLINO